

Energia «verde». Guida al decreto interministeriale che disciplina (solo per il 2016) l'accesso ai benefici

Rinnovabili, al via i nuovi incentivi

Alle fonti alternative 435 milioni - Istruzioni entro il 15 luglio, bandi al 20 agosto

**Flavia Landolfi
Francesco Petrucci**

Con l'uscita in Gazzetta Ufficiale (n. 150 del 29 giugno - si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri) del decreto 23 giugno 2016, sono finalmente operativi gli **incentivi alle rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico**. Il provvedimento incentiva gli impianti eolici (onshore e offshore), idroelettrici, geotermici, a biomassa e biogas, nonché quelli solari termodinamici, ma solo per il 2016 perché dal 2017 cambierà tutto.

Il provvedimento è stato accolto positivamente dalle associazioni delle imprese del settore. Che però non hanno risparmiato qualche critica sul ritardo accumulato. «Si tratta di un decreto - dice Simone Togni, presidente dell'Anev (eolico) - che arriva clamorosamente in ritardo: detto questo non c'è dubbio che darà un po' di respiro al settore, visto che gli investitori rischiavano di abbandonare il nostro Paese». Dello stesso tenore il commento di **Anie Rinnovabili**: «Il ritardo accumulato dal decreto di cui era attesa l'efficacia a decorrere dal 1 gennaio scorso -

dice Alberto Pinori, presidente dell'associazione - ha bloccato temporaneamente gli investimenti futuri del nostro paese nelle tecnologie "verdi" per supportare la transizione dalle fossili alle rinnovabili».

Ma tornando al decreto, uno sguardo ai numeri. Il budget previsto ammonta a 435 milioni di euro ma in ogni caso occorrerà tenere d'occhio il contatore del Gse che al 31 maggio è puntato a quota 5,53 miliardi di euro e che una volta che toccherà il tetto di 5,8 miliardi chiuderà il rubinetto di questa tornata di agevolazioni. Il limite è fissato come totale delle risorse impegnate dallo Stato, ma con il decreto il contatore girerà solo per l'avvenuta messa in esercizio degli impianti e non più alla mera domanda di incentivo. «È uno degli elementi positivi del provvedimento - commenta Pinori - che si auspica dia una boccata di ossigeno al temuto raggiungimento del tetto di spesa degli incentivi insieme alla possibilità di intervenire sugli impianti in esercizio - anche del fotovoltaico - per manutenzione ed ammodernamento».

Rispetto al Dm 6 luglio 2012

che aveva disciplinato le regole negli anni passati, non cambiano i meccanismi di accesso agli incentivi: gli impianti più piccoli accedono direttamente al bonus facendone richiesta al Gse. Diverso l'iter per gli impianti di media potenza: in questo caso si dovrà fare richiesta al Gse per l'iscrizione in un apposito registro ed entrare così in una graduatoria in base a rigorosi criteri di priorità. Gli impianti in posizione utile, cioè quelli che hanno "le carte in regola" e rientrano nel contingente massimo incentivabile relativo a quella fonte di energia accedono all'incentivo. Infine, gli impianti più grandi (sopra i 5 Mw) partecipano ad aste competitive al ribasso (incentivo a base d'asta con rilanci al ribasso).

Il decreto prevede che entro il 15 luglio il Gse pubblichi le procedure operative, mentre la scadenza per i bandi su registro e aste è fissata al 20 agosto. Il provvedimento poi recepisce le indicazioni chieste dalla Commissione Ue: possono partecipare alle aste anche gli impianti ubicati in altri Stati Ue o extra Ue confinanti con l'Italia coi quali la Ue ha sti-

pulato un accordo di libero scambio, che esportano fisicamente la loro produzione in Italia; incentivo ridotto per gli impianti cui è riconosciuto un contributo in conto capitale; gli impianti idroelettrici che producono energia in base a una concessione di derivazione, se vogliono l'incentivo devono avere l'attestazione dell'Autorità competente che la concessione non pregiudica gli obiettivi di qualità delle acque ai sensi del Dlgs 152/2006; gli impianti geotermici pilota accedono all'incentivo premium e non alla tariffa onnicomprensiva.

In generale gli incentivi sono ridotti rispetto a quelli previsti dal precedente regime del Dm 6 luglio 2012. «In particolare l'eolico - spiega Togni (Anev) - ha subito una notevole contrazione, passando dai 1200 Mw annui del passato ai 400 Mw annui con il regime attuale».

Infine, gli impianti ammessi nelle vecchie graduatorie ai sensi del Dm 6 luglio 2012 che non erano riusciti a entrare in esercizio nei tempi previsti sono "ripescati" potendo godere del nuovo incentivo decurtato del 6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

01 | LA DISCIPLINA

Con il decreto 23 giugno 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno scorso, e in vigore da ieri, si apre l'accesso agli incentivi per le fonti rinnovabili da eolico, biomassa, idroelettrico, geotermico, solare termodinamico (escluso il fotovoltaico). Il budget stanziato è pari a 435 milioni di euro e la potenza incentivabile si attesta a 1370 MW totali. Ne potranno beneficiare tutti gli operatori economici, comprese le piccole e medie imprese del settore.

02 | L'ACCESSO

Il decreto prevede diverse modalità di accesso agli incentivi. Accesso diretto per i piccoli impianti, iscrizione al registro ad hoc del Gse per i medi impianti, asta competitiva al ribasso per gli impianti di grandi dimensioni e cioè al di sopra dei 5 MW. L'incentivo ha una durata media di 20 anni che si estende a 25 anni per solare termodinamico, eolico offshore, geotermico medio o grande.

03 | RIPESCAGGI

Il provvedimento prevede un meccanismo di ripescaggio: gli impianti entrati in graduatoria col vecchio regime ma non entrati in esercizio nei tempi

previsti sono "ripescati" godendo dei nuovi incentivi decurtati del 6%.

04 | STOP AGLI INCENTIVI

Il termine per beneficiare degli incentivi statali è fissato al 31 dicembre 2016. Ma nel caso degli impianti ad accesso diretto il termine è stato prorogato di un anno e chiuderà il 31 dicembre 2017 o prima se saranno raggiunti i 5,8 miliardi di euro di impegno di spesa del contatore Gse (che al 31 maggio scorso segnava 5,53 miliardi circa).

